

## GLI STATI GENERALI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

NELL'INIZIATIVA DI CLASS EDITORI LE FRONTIERE TECNOLOGICHE DI SANITÀ ED ENERGIA

# L'Ai accelera anche il Pnrr

Per le utility un ruolo di primo piano nella gestione delle infrastrutture di rete con i big data. Anche dalla sanità digitale un nuovo supporto per medici e pazienti. Il nodo della governance

DI MARCO CAPPONI

**T**ransizione energetica e sanità digitale. Due settori al centro del Pnrr e delle strategie di settore pubblico e aziende private, che possono trarre beneficio da un'implementazione sistemica dell'intelligenza artificiale. Questi i temi al centro della seconda giornata della rassegna «Gli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale» di *Class Editori*, che ha messo a confronto i principali interpreti delle due industrie.

Il settore energetico è uno dei primi beneficiari. Alessandra Fidanzi, head of digital center of excellence di Eni, ha spiegato come la sua azienda utilizzi «i dati e la capacità di calcolo applicandoli a diversi pilastri: massimizzazione dell'efficienza; accelerazione della transizione energetica; semplificazione dei processi aziendali». Il tutto passa dal dialogo con università e centri di ricerca. «Abbiamo un approccio alla open innovation che guarda a università, startup, tecnologie di frontiera», ha sottolineato Giuseppe Amoroso, head of digital strategy and governance di Enel. «Dobbiamo fare in modo che l'utente-consumatore finale abbia a disposizione un'elettricità davvero conveniente, e per farlo dobbiamo digitalizzare tutta la catena del valore».

Concorde sul punto anche Marco Pietrucci, head of innovation di Terna: «I dati servono a gestire in sicurezza tutto il servizio elettrico nazionale in ogni

istante». I software di Ai, «addestrati con le competenze Terna, elaborano centinaia, migliaia di immagini, permettendo di tenere sotto controllo in ogni momento l'efficienza elettrica nazionale». Spazio poi al dialogo con le imprese e i territori, co-



Marco Pietrucci  
Terna



Gianfranco Sorasio  
eViso

me ha insegnato Irene Sardellitti, head of architecture, digital & Ai di Snam: «Presidiamo vari tavoli tecnici, nazionali e loca-

### La tecnologia al servizio di città, treni e aerei

di Cristiano Marconi

**L'**Ai può essere applicata anche alle città e alla mobilità del futuro. Antonio Puliafito, direttore Smart City Lab di Cini, ha raccontato la sua esperienza: «Quello che è importante in una città intelligente», ha detto, «è controllare i vari sistemi e metterli in comunicazione tra loro». E i treni? Roberto Tundo,



Roberto Tundo  
Ferrovie dello Stato

chief technology officer di Ferrovie dello Stato Italiane, ha spiegato come si integra l'Ai nelle strategie del gruppo. «Le infrastrutture vengono disegnate in un'ottica nativa

digitale. Grazie ai dati che vengono raccolti si arriva a un'evoluzione che permetta di prevenire ed evitare i disservizi». Parole chiave: «Sicurezza e ottimizzazione». Dai binari all'aviazione: Carmela Tripaldi, responsabile direzione ricerca e sviluppo nuove tecnologie di Enac, si è chiesta dove ci possano portare le tecnologie. «A vari ambiti in cui l'uomo possa sempre intervenire, che vanno dai sistemi di navigazione aerea, ad esempio per prevedere il traffico, all'ottimizzazione delle rotte. Il sogno è il volo autonomo». Un po' come i droni. (riproduzione riservata)



Alessandro Mantelli  
Almaviva

li, perché sappiamo che questo strumento richiede competenze che devono entrare in azienda sia tramite l'università sia tramite altre aziende che si trovano nella stessa condizione». E chi fa intelligenza artificiale per mestiere? Un esempio è eViso, che applica la tecnologia al set-



di lavoro digital transformation in sanità di Anitec-Assinform. «Siamo sommersi di dati, compresi quelli che dominano spontaneamente ai social. Di questi dati si può fare uso con la tecnolo-

già, che sia in grado di elaborarli». Dal canto suo Alessandro Mantelli, cto del gruppo Almaviva, ha fatto notare che «il passaggio successivo è memorizzare i dati, che però sono sensibili, e come tali vanno trattati». Si deve creare, in sostanza, «un trade-off tra dati e loro utilizzo, facendo in modo che siano fruibili ma non riconoscibili».

Un nodo da sciogliere è quello della governance. «Alcune applicazioni dell'Ai sono automatiche», ha esemplificato Elena Bottinelli, head of digital transition and transformation del gruppo San Donato, «altre invece sono legate alla fiducia: il medico spesso è ancora titubante, perché ha una competenza digitale arretrata». C'è poi la sfida dell'interoperatività tra tanti sistemi sanitari regionali. Luca Foresti, ceo di Santagostino, ha detto: «Per avere l'intelligenza artificiale servono dati di qualità, e per avere questi ultimi servono erogatori che parlino un linguaggio comune». Il Pnrr, ha aggiunto, «ha questa ambizione, creare un linguaggio comune: questa cosa va fatta e i dati vanno gestiti da qualcuno».

«L'interoperatività è ancora dibattuta, perché ha una competenza digitale arretrata». C'è poi la sfida dell'interoperatività tra tanti sistemi sanitari regionali. Luca Foresti, ceo di Santagostino, ha detto: «Per avere l'intelligenza artificiale servono dati di qualità, e per avere questi ultimi servono erogatori che parlino un linguaggio comune». Il Pnrr, ha aggiunto, «ha questa ambizione, creare un linguaggio comune: questa cosa va fatta e i dati vanno gestiti da qualcuno».

«L'interoperatività è ancora dibattuta, perché ha una competenza digitale arretrata». C'è poi la sfida dell'interoperatività tra tanti sistemi sanitari regionali. Luca Foresti, ceo di Santagostino, ha detto: «Per avere l'intelligenza artificiale servono dati di qualità, e per avere questi ultimi servono erogatori che parlino un linguaggio comune». Il Pnrr, ha aggiunto, «ha questa ambizione, creare un linguaggio comune: questa cosa va fatta e i dati vanno gestiti da qualcuno».

«L'interoperatività è ancora dibattuta, perché ha una competenza digitale arretrata». C'è poi la sfida dell'interoperatività tra tanti sistemi sanitari regionali. Luca Foresti, ceo di Santagostino, ha detto: «Per avere l'intelligenza artificiale servono dati di qualità, e per avere questi ultimi servono erogatori che parlino un linguaggio comune». Il Pnrr, ha aggiunto, «ha questa ambizione, creare un linguaggio comune: questa cosa va fatta e i dati vanno gestiti da qualcuno».

### Nel settore assicurativo la creazione di valore grazie all'Ai è già intorno ai 110 milioni annui

## La risorsa dei dati per finanza e industria

DI CRISTIANO MARCONI

**L'**intelligenza artificiale è già realtà nel settore finanziario, a cominciare da quello assicurativo. Apprendo i lavori della rassegna di *Class Editori* Alessandra Chiuderi, group head of data, analytics & Ai strategy and governance di Generali, ha stimato l'impatto dell'Ai in «110 milioni di valore annuo». Il dna delle assicurazioni, ha aggiunto, «è quello di analizzare molti di dati per predire il rischio, e in questo l'intelligenza artificiale è una risorsa preziosa».

Quando si ha a che fare col denaro dei risparmiatori è importante stabilire delle regole. Lucia Russo, economista, artificial intelligence unit of the Oecd division for digital economy policy, ha esposto la strategia dell'Ocse: «Abbiamo creato un osservatorio per raccogliere dati in tempo reale circa la diffusione dell'Ai, a cominciare dagli investimenti di capitale di rischio». Ora la sfida, ha aggiunto, «è definire standard comuni di trasparenza». C'è un nodo regolamentare da sciogliere anche per il fintech. Così Camilla Cionini Visani, direttrice generale

Italia Fintech: «Il punto principale è la regolamentazione, che all'interno del settore finanziario è la cornice in cui si muovono tutti gli operatori, fintech e non».

Non solo finanza: anche l'industria guarda con attenzione alla frontiera dell'intelligenza artificiale. Ormai le tematiche di Ai «stanno raggiungendo tutte le imprese», ha spiegato Giovanni Baroni, vice presidente e presidente della piccola industria di Confindustria. «Il capex verrà sostenuto da altri soggetti, e poi dovrà essere calato nel mondo delle pmi», ha aggiunto. Attenzione però: uno dei campi di applicazione dell'Ai è l'automazione industriale, «ma al contempo l'intelligenza artificiale deve essere inserita per forza in contesti che siano già digitali», ha fatto presente Carla Masperi, amministratore delegato di Sap Italia, che ha proseguito: «Ora l'interesse delle imprese è alto, l'esigenza è passare dai piccoli esperi-

menti all'utilizzo su scala industriale. Questo richiede una cultura del dato, un'attitudine a guardare ai dati».

«L'intelligenza artificiale», ha proseguito Enrico Pisino, ceo di Cim4.0, «è un ambito del più ampio processo di digitalizzazione delle imprese. L'Ai è competitività sui costi e sui prodotti: questo può essere un valore aggiunto anche per le piccole imprese, adeguando competenze del capitale umano in tempi rapidi». Anche per l'industria si pone tuttavia un tema regolamentare, e in questo l'Ue deve stare attenta a non perdere la sfida con Usa e Cina. «La



Carla Masperi  
Sap Italia

Commissione ha fatto una proposta con l'idea di ripetere quanto successo con il Gdp: credo che le regole siano necessarie, ma queste regole non devono inibire l'innovazione», ha precisato Stefano Da Empoli, presidente dell'Istituto per la competitività (I-Com). (riproduzione riservata)